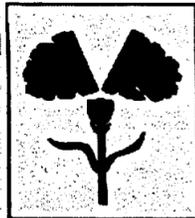


Bufera nel Psi



Rinnovamento rifiuta di accettare la transizione-Benvenuto Il «parlamento» socialista convocato a Roma l'11 e il 12 La maggioranza rimanda alla direzione la sua scelta Il Guardasigilli: cresce il consenso sulla mia linea

Martelli non arretra, sarà candidato Alla conta in Assemblea, ma si tenta un accordo in extremis

Martelli non arretra. Ha ricevuto segnali di disponibilità da Amato, sarà candidato all'assemblea nazionale e forse andrà al ballottaggio con un altro candidato espresso da Craxi. Però... lo scontro non è scontato. Non è escluso che in extremis si trovi un accordo. La maggioranza per ora non formalizza la candidatura di Benvenuto e rinvia ancora una volta la decisione. Martedì direzione, giovedì assemblea.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Almeno una cosa è chiara: Martelli è in corsa. Ha sciolto le riserve, è rinfrancato dai segnali che vengono dal partito e dallo stesso Amato ed è determinato a fare fino in fondo la sua battaglia. Si va verso lo scontro in assemblea? O verso un accordo in extremis? Difficile dirlo. La maggioranza, forse in difficoltà, cerca ancora margini di manovra e non scopre le carte più di tanto. Non formalizza alcuna candidatura alternativa a quella di Martelli e rinvia ogni decisione a martedì, quando si riunirà la direzione. Certo, il nome che circola, come quello del possibile concorrente di Martelli, si sa ed è quello di Giorgio Benvenuto. Ma intorno al suo nome salgono nebbie. Probabilmente lo si vuole candidare soltanto in presenza di un accordo il più largo possibile, che definisca anche il possibile organigramma del dopo Craxi. Probabilmente si tengono in piedi anche altri scenari. Anzi, ieri sera, al termine di una riunione della ex maggio-

rienza, Craxi lasciava addirittura tutto nel vago, dicendo che le ipotesi su cui si lavora sono ancora tante. La giornata di ieri è dunque stata cruciale ma, ancora una volta, non risolutiva. È chiaro soltanto che gli eserciti, chiamiamoli così, si stanno schierando. E cercano di conquistare le posizioni migliori, anziché tutti cercano il modo di evitare la battaglia. In realtà nessuno esclude, né tra le file di Rinnovamento, né in quelle della ex maggioranza, che si scontri sui rispettivi candidati fino a qualche ora prima dell'assemblea nazionale. Poi potrà accadere che si eviterà lo scontro, scoprendo altre carte. Rinnovamento, se non arriveranno segnali incoraggianti dalla ex maggioranza, potrebbe alla fine rinunciare a Martelli, ma per proporre lei una subordinata e non certo per accettare il candidato presentato dalla ex maggioranza. Giorgio Benvenuto, dicevano ieri i martelliani, è «segnato» politicamente dall'abbraccio di Cra-

xi e De Michelis. Anche se è tra i firmatari della sinistra di governo, anche se è una persona benemerita e apprezzata da molti esponenti, a cominciare da Rino Formica, è pur sempre l'espressione di un gruppo che ha come obiettivo lo stoppaggio di Claudio Martelli. Dice Mario Raffaelli: «Anche se passasse il candidato di Craxi contro Martelli, sarebbe una vittoria nel segno della continuità. Quindi una non vittoria, un disastro non per noi ma per tutti». I martelliani, comunque, appaiono rinfrancati. Hanno visto il loro candidato abbastanza determinato e hanno valutato positivamente i segnali, sempre difficili da decifrare, che vengono da Giuliano Amato. E nel complesso, dicono i rinnovatori, dai tre quattro appuntamenti decisivi della giornata, sono venute indicazioni non negative. Il primo degli incontri si è svolto all'ora di pranzo, all'«Ippocampo», istituto di studi che ormai ospita le riunioni Rinnovamento e la sinistra di governo. Non c'era Signorile, Formica ha invitato a non demonizzare l'eventuale candidatura di Benvenuto, ma quasi tutti si sono mostrati abbastanza decisi a proseguire nel nome di Martelli. Il presidente del consiglio, secondo i martelliani, avrebbe espresso segnali di disponibilità al Guardasigilli. O, almeno, lo stesso capo del governo non sembra entusiasta dell'ipotesi Benvenuto, cui continua a preferire la eventuale candidatura di Gino Giugni. Terzo appuntamento

importante della giornata, sempre a palazzo Chigi, il summit cui hanno partecipato, oltre Amato, anche La Ganga, Acquaviva, Conte e Andò. Alla fine Carmelo Conte, sicuro che si andrà presto a una soluzione unitaria, dice: «La candidatura di Benvenuto c'è, ora bisogna vedere come farla andare in porto». La Ganga sostiene una cosa un po' diversa: «Questa sera la maggioranza non avanza una proposta formale per la segreteria in contrapposizione a quella di Martelli. Aspettiamo una risposta su un sondaggio... stiamo valutando un'ipotesi per una proposta più ampia che possa mettere al loro posto tutte le cose». Insomma, pare di capire: la ex maggioranza sente il bisogno di tastare il terreno nel partito e di tenersi qualche carta in serbo, perché non giudica la immediata formalizzazione della candidatura Benvenuto la carta vincente contro Martelli. La conferma viene dal quarto appuntamento decisivo, che si svolge a tarda sera al gruppo socialista della Camera, con Craxi presente. Una sola cosa certa alla fine: martedì si svolgerà una direzione che avrà il compito, come spiega La Ganga, di definire le modalità di svolgimento dell'assemblea nazionale (11 e 12 febbraio) e di definire una candidatura. Noi vorremmo proporre una soluzione concordata», dice ancora La Ganga - che una parte del partito avanzi una candidatura, perché noi vogliamo

che questa esca da un possibile accordo. Ma è stato identificato almeno in Benvenuto il possibile candidato? Risposta: «Non lo abbiamo identificato in nessuno». Quanto all'insistenza di Rinnovamento sulla candidatura di Martelli, La Ganga dice: «Noi non diamo alcun giudizio su questo, perché accanto alla diplomazia pubblica c'è una diplomazia più riservata». Craxi non aiuta a diradare le nebbie: «Per il momento sono tutte chiacchiere, tutti i contatti sono ancora in corso, ci sono tante ipotesi...». Il comportamento sembrerebbe dunque quello di un gruppo diviso e in difficoltà, anche se i singoli esponenti esprimono ottimismo e una convinzione: l'accordo è a portata di mano. E se alla fine l'intesa riguardasse proprio Martelli, con le dovute «garanzie» alla ex maggioranza? È possibile anche questo, anche se per ora uno scenario del genere non viene evocato.

ROMA. Mentre si avvicina l'Assemblea nazionale del Psi, cresce, in tutta Italia, la rivolta di militanti, dirigenti, rappresentanti istituzionali che chiedono al segretario socialista Craxi di dimettersi e al Partito di dare inizio a una svolta politica.

Firenze. Le «prime» a scendere in campo sono state le quattro sezioni storiche del Psi fiorentino - la Console, la Ramat, la Pacchi e la sezione di Settignano - invocando le dimissioni di Craxi e del suo gruppo dirigente e chiedendo una nuova linea politica. Subito dopo, 23 segretari fiorentini, con un documento, si sono dichiarati stanchi delle «estenuanti mediazioni» e delle manovre di corridoio e speranzosi che l'Assemblea si svolga effettivamente nella data fissata, mentre il segretario provinciale, on. Riccardo Nencini, convocava l'assemblea dei segretari di sezione affermando che «la storia di 15 anni è da considerarsi definitivamente chiusa».

Bologna. Il capoluogo emiliano è stata la sede, giovedì scorso, della riunione «autocconvocata» nella quale undici segretari regionali del Centro Nord hanno chiesto l'azzeramento di tutto il gruppo dirigente nazionale e l'immediato avvio della svolta necessaria al Psi per rinascere. Per i dirigenti del Centro Nord, inoltre, il segretario nuovo, che dovrà scaturire dall'Assemblea del 10, 11 e 12 febbraio prossimi dovrà essere «autorevole» e «non di transizione».

Salerno. L'oggetto della rivolta, qui, è il ministro delle Aree Urbane, Carmelo Conte. E si capisce: Salerno è, da sempre, un suo feudo. Dunque, contro di lui, e contro la politica che rappresenta, sono scesi in campo moltissimi socialisti aderenti a vari «comitati di base». Ma la protesta, e la richiesta che il Garofano, a Salerno come a Roma, cambi linea, è stata sostenuta anche da molti dirigenti locali. L'ex presidente del Consiglio regionale, Lello De Chiara, per esempio, ha avuto modo di mandare a dire al suo compagno di partito, Conte che, ormai, Carmelo non è più un problema politico, ma è mai, un problema di altra natura.

Roma. Anche qui, la rivolta ha avuto, per così dire, un bersaglio «locale»: i cento dirigenti romani di «Rivolta socialista» (vicini a Paris Dell'Uto), infatti, criticano, nelle loro prese di posizione, anche l'operato dell'ex sindaco della capitale. Quanto a Craxi e al suo gruppo dirigente, se ne devono andare. E Amato? Il suo governo - rispondono - sta tradendo trent'anni di lotte popolari.

Milano. Infine, una provocazione: nel cuore di Tangentopoli, qualche giorno fa, la sezione socialista di Porta Magenta ha deciso di esporre una bandiera rossa sulla quale campeggiavano la falce e martello e la scritta «Partito socialista italiano - il ritorno al vecchio simbolo».

Il ritorno al vecchio simbolo della questione morale inducono i dirigenti socialisti della Confescentri nazionale a intervenire nel dibattito politico in atto per affermare la necessità che, in tempi brevi, si provveda a dare al Paese un autentico segnale di svolta. Inizia così il documento con il quale l'intero gruppo dirigente socialista nazionale della Confescentri ribattezza il suo no a soluzioni deboli e di transizione per la segreteria del Psi e chiedono che «si formi un gruppo dirigente credibile per il rinnovamento e il rilancio dell'azione politica socialista».

L'INTERVISTA

Pellegrino: «Benvenuto è la nomenklatura Lo vuole De Michelis. Formica lo sa...»

Benvenuto è il candidato della nomenklatura del Psi, guidata da De Michelis. Parla Bruno Pellegrino, braccio destro di Claudio Martelli. «Anche Formica dice che Benvenuto è un candidato debole». La Direzione prima dell'Assemblea? «E che senso ha? Solo accordi precotti». In caso di sconfitta voi martelliani lascerete il partito? «Non c'è un appello in questo senso, ma bisogna andare oltre il Psi».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Casa sua, nel centro di Roma, è il ritrovo preferito dei martelliani. Lì si mette a punto la strategia per portare Claudio Martelli al vertice del Garofano. Lì, al riparo da orecchie indiscrete, ci si interroga su cosa fare se il tentativo dovesse fallire... La casa è quella di Bruno Pellegrino, deputato socialista e braccio destro del ministro della Giustizia nel suo tentativo di conquistare la segreteria del Psi. Una candidatura, quella di Martelli, che ieri ha ripreso nuovo vigore. Onorevole Pellegrino, voi rilanciate Martelli proprio nel momento in cui il nome più accreditato pareva quello di Giorgio Benvenuto... Certo accreditato non da noi...

«Al Psi non servono candidati deboli alla segreteria»

Va bene, ma se la maggioranza non cede? Se farà blocco su Benvenuto contro Martelli? Speriamo che non faccia blocco. Perché non ha ragioni politiche per farlo. C'è, anche in queste ore, un dialogo intenso con parte della maggioranza o, forse, dell'ex maggioranza. Basta vedere l'atteggiamento assunto dai segretari regionali del partito, da molti personaggi autorevoli. Lo stesso Amato si è espresso favorevolmente. Non c'è un dissenso così smaccato. Non è che lei pecca di ottimismo? C'è solo un tentativo, di parte della maggioranza, di rimettere al centro dei giochi. Si tratta di alcuni esponenti della nomenklatura del Psi, guidati principalmente da Gianni De Michelis, che pensano di can-

didare Benvenuto in contrapposizione a Martelli, lo lanciano come uomo di rottura dell'opposizione. Ma così non si fa molta strada, bisogna saperlo. Non porta molto lontano la ricomposizione di vecchi accordi. Però, qualche problema voi dell'opposizione ce l'avete. Formica, ad esempio, pare piuttosto defilato... Non è così defilato come si dice. Lui è sempre dell'idea che serve una candidatura forte ed una linea politica conseguente. E Martelli è in grado di offrire entrambe le cose. Poi, naturalmente, lui non sa la sente di esprimere un giudizio negativo su un amico come Benvenuto. Fino a vederlo come segretario?

Formica ha sempre sostenuto che il Psi non ha bisogno in questo momento di una candidatura debole. E giudica Benvenuto una candidatura debole, anche se raccoglie alcune adesioni, qualcuna reale e qualcuna strumentale, nella maggioranza. Altro problema dell'opposizione? Signorile. Si è affilato dal vostro gruppo? Sì, da un po' di tempo. Lui pensa che ci sia bisogno di un comitato di gestione, per il massimo di unità politica del Psi. Ma il ragionamento di Signorile perde di vista proprio il filo logico di una linea politica chiara e di un interprete coerente. Martelli sostiene che il consenso intorno a voi aumenta. E proprio così? Il tam-tam dalla periferia ci dice questo. C'è una grande attesa per una segreteria Martelli. E non mi pare di vedere in giro

voglia di altri candidati, di soluzioni deboli e pasticciate. Voi martelliani non siete d'accordo con l'idea di una Direzione prima dell'Assemblea nazionale? E a che cosa dovrebbe servire? Solo per accordi trasversali e precotti? Sarebbe proprio l'opposto della necessità che ha il partito. Se lo spirito è questo, meglio non farla. E Craxi, in tutto questo? È disposto a cedere? Spero che decida di assumere un atteggiamento responsabile, e che decida al meglio per il futuro del partito. Se non ci sarà accordo, allora, vi scontrerete all'Assemblea nazionale? Sarà la posta finale? Votare non è antidemocratico o scandaloso. I democratici

non fanno che votare, mica è una cosa diabolica... E se Martelli non ce la farà? Non è che il destino del Psi sia legato solo ad una persona. Ma attorno a Martelli c'è una sensibilità nuova, una voglia di rilanciare la storia centenaria di questo partito. Ancora una cosa, Pellegrino. È vero che Martelli vi ha chiesto se siete disposti a seguirlo fuori dal Psi, nel caso fallisse il tentativo di prendere la segreteria? Questo discorso è stato molto travisato. Non c'è stato un appello di Martelli in questo senso. C'è però la consapevolezza che bisogna andare oltre il Psi, per cercare nuove energie, per raccordarsi non solo con le forze dell'Internazionale socialista, ma anche con l'area laica, libertaria e ambientalista.

IL PERSONAGGIO

E Giorgio, il più fischiato, aspetta

Chi è Giorgio Benvenuto, uno dei candidati alla segreteria del Psi? L'ex segretario della Uil è stato sicuramente il sindacalista più fischiato degli ultimi anni. Il primo a fare autocritica dopo gli anni Settanta, ha inventato il sindacato dei cittadini e ha assecondato e accompagnato il «rampantismo» degli anni Ottanta. E finora si è sempre trovato bene nel Psi di Bettino Craxi. Ora tace e aspetta.

RITANNA ARMENI

ROMA. «Un presuntuoso, uno che ama visceralmente il proprio lavoro. Un testardo, un accentratore, forse un po' malato di protagonismo...». Questa è la definizione che Giorgio Benvenuto, qualche anno fa, ha dato di se stesso. Ad essa potremmo aggiungere che l'ex segretario generale della Uil è stato probabilmente il sindacalista più fischiato degli ultimi anni. Dal 1980 in poi ha collezionato imprecazioni, aggressioni e bulloni come nessun altro capo confederale. Si è ripamiatato, solo perché era segretario generale al ministero delle Finanze, la tornata di contestazioni del dopo 31 luglio. Eppure il sindacalista Ben-

venuto era sicuramente più gentile, disponibile e personalmente democratico dei leader sindacali. Più disponibile alla discussione dello spigoloso Carmili, meno autoritario di Bruno Trentin, meno carismatico di Luciano Lama. E allora perché tanti fischi? Perché Benvenuto è stato negli ultimi anni un precursore. Precursore di quanto di negativo si è riversato sui lavoratori italiani dopo gli anni Settanta. Sindacalista metalmeccanico dal '69, sostenitore dell'autunno caldo e dell'unità sindacale è stato il primo a pentirsi dei rivolgimenti «estremisti» di quegli anni. Il primo che ha fatto autocritica e critica. Che ha cercato di cambiare le cose. Un rapido

elenco: primo nel 1980 ha attaccato la lotta alla Fiat, simbolo di una resistenza operaia che cominciava a non essere di moda; primo ha osannato i quadri e ai tecnici, «nuovi soggetti» sociali che si contrapponevano alle tute blu; per primo ha criticato la scala mobile egualitaria e l'appiattimento salariale. Per primo - si è detto - ma al capo della più piccola organizzazione caplava di essere solo per poco tempo. Capo indiscusso di una Uil monolitica non aveva alcuna opposizione dai suoi. Forte della coesione interna buttava la posizione della Uil sul tavolo dell'unità sindacale. Il gioco era presto fatto. Se l'unità era di tre soggetti e la Uil era uno di questi, al di là delle sue dimensioni, contava molto. Ed era facile spostare i socialisti della più grande Cgil e convergere con la Cisl. Così col piccolo vascello Uil, davvero una imbarcazione di piccole dimensioni rispetto alle due corazzate Cgil e Cisl, Benvenuto condizionava e reggeva. Lo aiutava dall'esterno quell'ideologia craxiana di cui il sindacalismo socialista rappresentava l'anima moderata. Benvenuto

non ha mai criticato la gestione del partito socialista anzi ha sempre affermato di trovarsi bene nel partito di Bettino. Forse non ne approvava alcuni eccessi. Ma in questi anni ha preferito il silenzio. La sua ultima invenzione è stata quella del sindacato dei cittadini che avrebbe dovuto cancellare quello dei lavoratori, figure scomode e in qualche modo imprevedibili nel mondo degli anni Ottanta dominato dalla borsa e dai fondi di investimento, dall'illusione di ricchezza facili, dai consumi senza ritrigno e, come poi si è scoperto, dalle tangenti. E ancora più scomode quando si comincia ad entrare nel tunnel della crisi. Ricchezza da redistribuire ce ne è di meno e soprattutto appare difficile conquistarla in modo indolore. E allora che fare? Come evitare una contrapposizione con l'industria che non è più di moda e mantenere un protagonismo di un vertice sindacale che non vuole rinunciare ad un potere che su altri basi ha conquistato negli anni Settanta? Come può il sindacato non rinunciare al suo ruolo se con-

tinua a parlare ai lavoratori solo di compatibilità da rispettare, di sacrifici, di rinunce. Giorgio Benvenuto si pone il problema di un adeguamento ai tempi. «Un sindacato - spiega Benvenuto nella lunga intervista rilasciata in un libro a Lorenzo Scheggi Merlini - non può essere solo un sindacato che toglie, che parla solo di compatibilità. Deve avere sempre una carica di antagonismo, qualcosa da chiedere, altrimenti finisce». Quel che Benvenuto vuole chiedere riguarda tutto: fisco, casa, salute. Ecco che le condizioni del lavoratore. E la sua idea fa presa. Ci vorrà la recessione degli anni Novanta per riportare l'attenzione del sindacato sulle condizioni di chi lavora o, meglio, di chi un lavoro lo sta perdendo.

Giorgio Benvenuto, ha condizionato la storia del sindacato italiano degli anni Ottanta, fino al 1992 quando all'improvviso ha lasciato il sindacato ed è diventato segretario del ministero delle finanze. Comincia così la sua carriera politica, a dire il vero meno fortunata di quella sindacale. Se ha qualche influenza nel dicaste-



Claudio Martelli



Giorgio Benvenuto

IN PRIMO PIANO

Da Milano a Palermo la rivolta della periferia

ROMA. Mentre si avvicina l'Assemblea nazionale del Psi, cresce, in tutta Italia, la rivolta di militanti, dirigenti, rappresentanti istituzionali che chiedono al segretario socialista Craxi di dimettersi e al Partito di dare inizio a una svolta politica.

Firenze. Le «prime» a scendere in campo sono state le quattro sezioni storiche del Psi fiorentino - la Console, la Ramat, la Pacchi e la sezione di Settignano - invocando le dimissioni di Craxi e del suo gruppo dirigente e chiedendo una nuova linea politica. Subito dopo, 23 segretari fiorentini, con un documento, si sono dichiarati stanchi delle «estenuanti mediazioni» e delle manovre di corridoio e speranzosi che l'Assemblea si svolga effettivamente nella data fissata, mentre il segretario provinciale, on. Riccardo Nencini, convocava l'assemblea dei segretari di sezione affermando che «la storia di 15 anni è da considerarsi definitivamente chiusa».

Bologna. Il capoluogo emiliano è stata la sede, giovedì scorso, della riunione «autocconvocata» nella quale undici segretari regionali del Centro Nord hanno chiesto l'azzeramento di tutto il gruppo dirigente nazionale e l'immediato avvio della svolta necessaria al Psi per rinascere. Per i dirigenti del Centro Nord, inoltre, il segretario nuovo, che dovrà scaturire dall'Assemblea del 10, 11 e 12 febbraio prossimi dovrà essere «autorevole» e «non di transizione».

Salerno. L'oggetto della rivolta, qui, è il ministro delle Aree Urbane, Carmelo Conte. E si capisce: Salerno è, da sempre, un suo feudo. Dunque, contro di lui, e contro la politica che rappresenta, sono scesi in campo moltissimi socialisti aderenti a vari «comitati di base». Ma la protesta, e la richiesta che il Garofano, a Salerno come a Roma, cambi linea, è stata sostenuta anche da molti dirigenti locali. L'ex presidente del Consiglio regionale, Lello De Chiara, per esempio, ha avuto modo di mandare a dire al suo compagno di partito, Conte che, ormai, Carmelo non è più un problema politico, ma è mai, un problema di altra natura.

Roma. Anche qui, la rivolta ha avuto, per così dire, un bersaglio «locale»: i cento dirigenti romani di «Rivolta socialista» (vicini a Paris Dell'Uto), infatti, criticano, nelle loro prese di posizione, anche l'operato dell'ex sindaco della capitale. Quanto a Craxi e al suo gruppo dirigente, se ne devono andare. E Amato? Il suo governo - rispondono - sta tradendo trent'anni di lotte popolari.

Milano. Infine, una provocazione: nel cuore di Tangentopoli, qualche giorno fa, la sezione socialista di Porta Magenta ha deciso di esporre una bandiera rossa sulla quale campeggiavano la falce e martello e la scritta «Partito socialista italiano - il ritorno al vecchio simbolo».

Il ritorno al vecchio simbolo della questione morale inducono i dirigenti socialisti della Confescentri nazionale a intervenire nel dibattito politico in atto per affermare la necessità che, in tempi brevi, si provveda a dare al Paese un autentico segnale di svolta. Inizia così il documento con il quale l'intero gruppo dirigente socialista nazionale della Confescentri ribattezza il suo no a soluzioni deboli e di transizione per la segreteria del Psi e chiedono che «si formi un gruppo dirigente credibile per il rinnovamento e il rilancio dell'azione politica socialista».

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Amministrativo - Ufficio Gare e contratti d'Appalto
Avviso di gara
con ammissibilità di offerta solo in ribasso
Il Comune di Bologna esprimerà una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: manutenzione straordinaria mediante materiali bituminosi speciali di strade e marciapiedi comunali. Importo a base di gara L. 956.638.000. Modalità di aggiudicazione: art. 1 lett. d) legge 2/73 n. 14. Luogo di esecuzione dei lavori: Bologna - Quartiere Porto e Reno. Tempo di esecuzione dei lavori: giorni 300.
Caratteristiche generali dell'opera: indagine concettiva di dettaglio e prove ai materiali per la determinazione dello stato di degrado della pavimentazione; approntamento base del relativo ai lavori eseguiti; successivi interventi di manutenzione straordinaria della via De Gasperi, Togliatti, Tolmino e Sabotino, locazione Anc. categoria 8 (Prevalenti) per importi non inferiori a L. 750.000.000, categoria 6 (Opere dichiarate scopribili) per importi non inferiori a L. 150.000.000. Per le imprese aventi sede in un altro Stato della Cee e non iscritte all'Anic, è necessaria l'autorizzazione ad Albi o Liste Ufficiali del proprio Stato di appartenenza, per categorie e importi corrispondenti a quanto richiesto per le imprese italiane. Finanziamento: mediante provvidi derivanti dalla vendita di beni con imputazione al Bilancio 1992 Cap. 88103/100, così come indicato nella deliberazione Progr. n. 4525 del 17/1/82. I pagamenti verranno effettuati mediante assegni su S.A.L. ogni quovota il credito dell'appaltatore raggiunga l'importo di L. 300.000.000. Sono ammesse e presentate offerte imprese riunite ai sensi degli art. 22 e ss. del D.L. 408/91. L'impresa aggiudicataria potrà avvalersi della propria offerta decorso il termine di mesi 6 alla data dell'esplicitazione della gara. Gli interessati possono chiedere di essere invitati mediante lettera raccomandata residente su carta legale corredata, pena il mancato invito, dalle fotocopie del certificato ANC, indirizzata a: Comune di Bologna - Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna, tel. 051/203218, e recante sulla busta la seguente dicitura: «Richiesta di invito per la gara relativa ai lavori di manutenzione straordinaria mediante materiali bituminosi speciali di strade e marciapiedi comunali». La richiesta di invito, non vincolanti per l'Amministrazione Comunale, dovranno pervenire entro il giorno 20 febbraio 1993. Gli inviti a presentare offerta verranno spediti entro il giorno 31/5/93.
Per il Sindaco
Il dirigente delegato
Pier Luigi Bottino